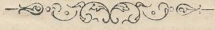


SEZIONE DI VARALLO-SESIA



Illustrissimo Signor Commendatore

La S. V. Illma nell'anno 1869 si piacque di onorare di sua presenza il primo vero Congresso del Circolo Alpino Italiano, celebratosi in Varallo, e col detto ed eloquente ed elegantissimo suo Discorso pronunciato nella grand'aula della nostra Società d'Incoraggiamento, ha illustrata quella prima solenne adunanza dei soci alpini, che servì per d'esempio a tutte le altre che si tennero di poi in parecchie città italiane.

Ora il Congresso nazionale dei soci alpini si terrà di bel nuovo in questa città, nel tempio e nell'ordine indicati nel Programma, che qui si unisce; quindi è che la Direzione di questa nostra Sezione rivolge calda preghiera alla S. V. Illma perché anche in quest'anno Ella si voglia degnare

All' Illustrissimo
Comm. e Prof. Emmanuele
Celesia -

Genova

82088



SEZIONE DI VARESE

di migliori parole alla nostra ammirazione, soddisfacendo
 così ad un sincero desiderio che è in tutti di noi
 di poterla annoverare fra gli uomini più distinti
 che interverranno al Congresso Nazionale alpino, che
 avrà effetto in questa Sezione varesina, non ultima
 fra le altre molte nel cercare mai sempre la prosperità
 e l'incremento del Circolo alpino Italiano —

Guardia, Illmo. Sig. Commendatore, i senti di alta stima
 e di speciale affetto e di grado animo che or Le
 esprime chi si presia e si onora di poterli dichiarare

Di V. S. Illmo

Varese, 6. Luglio -
 1886.

Devotissimo
 Pietro Calderini - Presidente
 della Sezione alpina di Varese

36088



Chiarissimo Signor Commentatore
e amico pregiatissimo.

Non essendo state bastevoli le 500 copie tirate
da prima del Discorso inaugurale di V. S., ne
ho commesse al tipografo altre 300, affine di
soddisfare il desiderio di molte altre persone che
ne desideravano un esemplare. Quindi è che
dalle 300 copie nuovamente fatte tirare io ne
ho levate altre 24, che ora spedisco alla S. V.
perchè voglia farne quell'uso che crederà di
farne. —

L'Abbate Malvezzi mi scrive da Milano una
sua lettera in cui è detto: „L'egregio sig. Ema-
nuale Cesia, nella sua orazione inaugurale bellissima,
e a pagina 14, in via d'appendice annovera fra gli
scolari di Panduzio, Cesare Magno. Io possiedo una
bellissima tavola di legno di Cedro, segnata a lettere
romane, alte 3. centimetri, Cesar Magnus.

L' da poco tempo divenne in luce questo
pittore - Egli dipinse due tavole, una a Sesto, e l'altra
ad un grosso borgo in riva al Lago Maggiore (Orona?...)
segnate Cesare da Sesto; come pure a Saronno
fresco di pilastri sotto la cupola dipinta da San-
denzio, e qui pure segnata Cesare Magno.
Non si sa qui altro, e si crede sia Cesare Magno
da Sesto, celebre pittore scolaro di Leonardo e poi
collaboratore di Raffaello - Tutti i quadri che
ho veduto ^{di lui} sono tutti Leonardeschi, come il mio;
per cui a Milano, ai piedi della statua di Leo-
nardo fu posta la statua per un suo di questo
pittore, ritenuto generalmente scolaro
di Leonardo. Io non trovo nelle di lui pitture
la più lieve traccia di Sandenzio - Or mi in-
teressa non poco il sapere, se è possibile,
qualche cosa di più - Ora vorrei quindi che
tu, che sarai di certo in buona relazione
coll' erario sig. Celsia, l'interrogassi in

proposito, e gli chiedessi dove egli ha avuta
tante notizie, e il pregassi di saperli dire quando
ha potuto scoprirne in proposito. Et me tutto
ciò interessa moltissimo - Rendimi, ti prego, que-
sto favore. -

Ora io prego di fatto la S.V. a voler soddisfare
il desiderio espresso dal mio amico ab. Graf.
Car. D. Luigi Malvezzi. Pare che il Malvezzi
inclini a credere che il Cesare Magno, citato
dalla S.V. come scolaro di Sordanius, sia il famoso
cesare da Sesto, discepolo insigne di Leonardo.

Ella farà un favore a me e un altro ancor
più grande al mio buon amico Malvezzi, se
vorrà, con suo agio, rispondere alcuni che intorno
alla domanda che il predetto Malvezzi Le fa
per mezzo mio. -

Voglio sperare che la S.V. e l'egregia e gentilissima sua
signora godranno buona salute; e in questa speranza
riposando, mi valgo dell'occasione per ringraziarla
di bel nuovo e con tutto l'annimo mio e con tutte le

mie forze per tutto ciò che Ella ha fatto per
rendere splendide le feste centenarie del nostro
Santuario. Tutte le volte che io La ricordo,
e La ricordo quest'anno, sento sempre un po'
di vergogna di non avere usato con esuberanti
tutti quegli atti di ben dovuta cortesia e di ben
dovuta riconoscenza che io avevo obbligo d'usarle,
durante il suo soggiorno in Valsera; ma in parte
la mia rusticità vuole essere perdonata, per ragione
delle fatiche e delle occupazioni, le quali - poco a poco
mi cretinizzano la mente e mi inerteiscono
il cuore. —

36672

Perdoni il modo con cui Le scrivo; non ho
tempo a far meglio. — Auguri con la consueta
sua benevolenza i miei cordiali saluti e i miei
specialissimi affetti; e voglia farne larga parte
puranco alla nobilissima sua Signora; e all'occasione
propizia mi ricordi a tutta la famiglia Juselli; e mi ri-
tenga sempre sempre pel suo

Varallo-sesia, 26. Aprile 1885.

devotissimo ed affezionato
amico Pietro Calderini

COMITATO PEL CENTENARIO

DI

GAUDENZIO FERRARI



Illustrissimo Signor Commendatore

Io non so che cosa la S. V. Illma avrà pensato e detto di me che avrei ben dovuto già prima d'ora mandarle mie lettere ... Ma ella buona, colere e generosa sempre, anche in questa volta avrà saputo compatire alle mie mancanze, tenendo conto, e non di altro, delle molte intenzioni; le quali se non potessero essere effettuate, ciò non dipere sempre dalla mia volontà, troppo spesso contrastata da cause esterne.

Ora poi che il tempo stringe e che io non posso più tardare a scrivere senza cadere in grave colpa, ora esoni da lei; ed esoni da lei per dirla innanzi tutto che io sono gratissimo del gentile invito che la S. V. Illma si è degnata di farmi ordinare della detta mia pubblicazione, a cui è titolo: I Laghi delle Meraviglie in Val d'Inferno, e nella quale la S. V. con nobiltà di linguaggio, con altezza di stile, con animo appassionato e con giovanile ardore, discorre della nostra gioja alpina, delle belle e sane nostre montagne, e invita, con eccitamenti da apostolo, la nostra gioventù a salire i monti e a rendere più proficua e più scientifica l'istituzione del Club Alpino Italiano e indirizzarla a maggior vantaggio per gli studi.

Io ignoravo che nella Val d'Inferno, della S. V. così stupendamente descritta, lungo le prote dei laghi delle Meraviglie, vi fossero di tali rocce granitiche inerte e le cui incisioni raffigurano uomini, animali e monte sacie e di precie, ed cluni e sunt e piuche e carri fatati e ... La S. V. ha fatto benissimo segnalare questa valle d'Inferno allo studio degli alpinisti liguri; fra i quali v'hanno

certamente di tali bravi giovani che non si mostreranno
né sordi né indifferenti all'invito che per lei venne fatto
di recarsi a meglio esplorare la descritta valle d'inferno,
ove vari problemi d'archeologia e d'glottologia aspettano
lavoro in definito e ben determinato sollecimento.

Ciò premesso, vorrò a parlare un pochino colla S. V. del nostro Centenario - Se
il Chotera non ritorna in quest'anno a desolare alcuna parte d'Italia nostra,
noi celebriamo le feste del nostro Sannuzio nel proprio agio; e nei giorni 22, 23,
e 24, ~~25~~ di detto mese, cioè Valtuggia, che ha ridotto il suo programma a
minimi termini, si accontenterà delle mezza giornata del sabato precedente il
23 Agosto; Varallo, per varie ragioni e per avere maggior agio ad eseguire
la sua parte di programma, userà delle Domeniche per la inaugurazione della
sua porzione di festa; e sarà in tal giorno che vi sarà il Discorso ufficiale
dianzi all'altare monumentale dell'Altare. Nel Lunedì in Varallo si inaugurerà
la Mostra Artistica, e vi sarà una più di concerto musicale o nella Chiesa
dei Santi, o al Teatro, nella sera - La mattina del Martedì, 24 Agosto vi
sarà al sacro Monte la funzione religiosa colla esecuzione a grande
orchestra di una Messa funebre nuova, scritta a bella posta per l'Centena-
rio Sannuziano dal celebre Maestro Cognoni. - Nel pomeriggio del
Martedì predetto si andrà a Dogosena, dove con un pranzo sociale,
con illuminazione del paese, e più specialmente delle tre piazze, e quindi
con una solenne Accademia musicale in Teatro, si darà fine
alle feste centenario sannuziane. - Questo è per Sannuzi
Cappi il nuovo nostro Programma; uguale per Dogosena a quello
stabilito nell'anno scorso; ma più più allargato di quello del passato anno
per Varallo, e reso affai più ristretto e moderato per Valtuggia - Perché
Valtuggia, visto che ha potuto ottenere per sé un affai copioso affogio.

mento in denaro sulle somme raccolte dal Comitato per obbligazioni, e visto che
fu fatta facoltà ai tre luoghi (Verello, Borgoriva e Valsuggia) d'celebrare il Cento-
nario di Pandonio con un programma loro proprio e determinato da ciascuno
di detti luoghi, Valsuggia, che, visto cioè, ha pensato bene di far ben poca
festa e di volersi invece della quota a lei assegnata come d'un mezzo per fondare
nel Comune una casa di Bregno che s'abbia ad intitolare nel nome del ferrari. Se
poi la somma assegnata a Valsuggia, unita a tutte obbligazioni che verranno fatte
a tale scopo da parecchie persone valsuggiesi, sarà bastevole per far fronte alle
spese che occorrono per fondare e poter mantenere in quel borgo una scuola di
Bregno anche modestissima, e ciò di cui io dubito molto. Ma finora i denari
offerta sono tuttora in mia custodia; (sopralati alla Cassa di risparmio lombarda) e prima
di consegnarli ad altri voglio vedere come questi altri intendevano d'usarne.

Ora ho una proposta a fare; e questa si è che la S.V. volesse permettermi così cortesemente
e benevolmente mandarmi una copia del suo Discorso su Pandonio; poiché io desidero
di farlo qui stampare per tempo, e prima che si facciano le feste, e ciò
per poterlo aver pronto nel giorno 23 Agosto, e quindi portato in quel giorno
stesso, da cui sarà pronunziato, distribuzione di esemplari stampati a quelle
persone di autorità e di dignità che verranno a onore di loro presenza le
nostre feste. Inoltre vorrei pur pregare l'altro favore; e quest'altro
sarebbe che Ella volesse compiacersi di unire alle copie del suo Discorso
per una copia di quell'estratto che Ella mi disse d'aver fatto di tutte le
opere incompiute del Ferrari; e così quindi io avrò tale elemento, che fatto
da lei io reputo certissimo, lo farò pure stampare insieme col suo
Discorso in un opuscolo unico, al quale si potranno forse aggiungere
alcune altre cose come le iscrizioni e una nota sui vari usi che
fiorirono in Valsuggia dopo Pandonio Ferrari. — Ora ho finito; e
solo mi rimane l'obbligo di rendere alla S.V. un'infinita grazie per l'invio
cortese che Ella mi ha fatto del suo detto opuscolo, ove insieme colla dottrina splendente

pure le bellezze letterarie ed una marcia eloquenza espressa
con forma elegantissima. —

Mi voglia poi la S. V. perdonare il modo con cui le scrivo,
e la pessima scrittura con cui ho fatto questa lunga e
noiosissima mia lettera; e tanto più Ella mi voglia perdonare
per quelle ragioni che io e che tutte si comprendono
sempre in quell'una della troppa mia occupazione —

Spero che la S. V. e la propria e gentile e coltissima
Sua signora godranno buona salute; e in questa felice
felicità io mando loro i miei sinceri e cordiali
saluti e i miei rispetti e le attestazioni del grato
minimo mio, d'immortalarmi

Veratello-Seria, 8. Luglio 1885.

Lo so ricevuto ed apprezzato
Pietro Castellani